

Fisco & capitali. In attesa del provvedimento che potrebbe far rientrare 100 miliardi in Italia

# Scudo 3, le banche si preparano

Conto alla rovescia per lo "scudo tre". Secondo alcuni, potrebbe arrivare già dopo una prima verifica sull'acconto Irfef (quello sull'Iva è stato deludente) e comunque passate le elezioni europee. C'è chi punta invece su metà luglio, a conclusione del G8, quando il provvedimento potrebbe ricevere un ulteriore spinta dall'Europa. Da tempo, proprio in sede Ue ma non solo, si è rafforzato il fronte alla lotta contro segreto bancario e paradisi fiscali. «Escludo però che ci sia un fronte europeo che spinga per un provvedimento comune», spiega l'avvocato Marco Cerrato dello studio **Maisto**. «Anzi, in sede comunitaria è stato ribadito che in materia di imposte dirette gli stati sono liberi: C'è però certamente la volontà di dar vita a certi provvedimenti dopo che sono in qualche modo suggeriti da certi consessi come potrebbe essere il G8».

Tutte le grandi banche di stanno attrezzando con gruppi di lavoro e prodotti *ad hoc* per attirare l'attenzione dei clienti e non rimanere spiazzate. Con un rimpatrio generoso potrebbero rivitalizzare il settore del *private banking* da due anni in ritirata. Ci sono poi le finanze pubbliche bisognose di risorse. Questa volta, grazie a un'aliquota più alta (voci insistenti parlano del 7% ma c'è anche chi ipotizza una multa variabile tra il 7 e il 10%) potrebbero incamerare molto di più dei 2 miliardi incassati con le passate amnistie. «Visto che si esclude uno scudo pro re-

golarizzazione - aggiunge Cerrato - il gettito difficilmente potrebbe essere superiore alle passate edizioni, visto che su 81 miliardi ben 35 erano i capitali regolarizzati». Dall'altra parte il Dl varato a favore delle zone terremotate richiama esplicitamente il rientro dei capitali dall'estero tra le fonti in entrata. Insomma, il provvedimento ci sarebbe già. Ma la spinta maggiore sembra arrivare dal fronte delle imprese. Di fronte alla necessità di liquidità rispetto a prestiti divenuti cari, molti imprenditori preferiscono recuperare capitali propri. «E poi, dopo due anni di delusioni borsistiche, di piccoli Madoff sparsi in Svizzera e in Lussemburgo, certe allocazioni hanno perso appeal - spiega Paolo Omodeo Salè, partner studio **Camozzi Bonisconi Varrenti**.

Un ruolo fondamentale sul successo - aggiunge - lo giocherà l'aliquota. Accanto all'ipotesi di una tassa fissa al 7%, potrebbe esserci anche un ventaglio di aliquote per dare più appeal al provvedimento. Se si vuole spingere non solo il rimpatrio ma soprattutto i reinvestimenti, è possibile che a seconda della destinazione (emissioni speciali di BoT con lunghissime scadenze, bond aziendali, conti correnti e altri strumenti) siano stabiliti trattamenti diversi». Certamente, visto che la regolarizzazione non sarà ammessa, il rimpatrio deve avvenire effettivamente e intermediato dal sistema italiano sia esso bancario e/o assicurativo. Poi, biso-

gnerà vedere se si punterà più a favorire il sistema imprese o il sistema Stato.

Insomma, tante ragioni farebbero pensare a un buon esito della manovra. «Ci stiamo attrezzando perché a seconda dell'imposizione fiscale - spiega Paolo Molesini, a capo di **Intesa Sanpaolo Private Banking** - i volumi di questo scudo possono essere molto importanti. Stimiamo che all'estero ci siano circa 250 miliardi di capitali attribuibili a residenti italiani e di questi ne potrebbero rientrare tra i 100 e i 150 miliardi».

Ma che cosa gioca a favore dell'Italia? «Una percezione comune che questa sia l'ultima occasione - aggiunge Molesini -, che i clienti che hanno fatto lo scudo la prima volta non hanno avuto problemi; la perdita di credibilità delle banche svizzere, la voglia di molti di investire nelle proprie imprese. E poi questa grande massa potenziale di denaro potrebbe avere un effetto positivo non solo nella banche ma soprattutto nel mercato immobiliare, dando ossigeno all'intera economia del Paese». Si stima infatti che circa il 50% di quando rientrò in Italia con i passati scudi è finito proprio nel mercato immobiliare.

Ma come si stanno muovendo le banche per diventare gli intermediari preferiti? «Le fiduciarie hanno dato un contributo molto alto nelle passate edizioni - spiega Fabrizio Vedana, responsabile legale di **Unione Fiduciaria** -; da mesi la gente ci chiede informazioni, l'interesse so-

prattutto tra le piccole e medie imprese è alto e l'attesa è forte. Insomma, molti si aspettano che lo scudo ci sarà». «L'effetto segregativo dello scudo, grazie al veicolo delle fiduciarie - spiega Saverio Perissinotto, a capo di **Sirefid**, fiduciaria di Intesa Sanpaolo - ha funzionato molto bene negli scudi precedenti. Se questo schema venisse riconfermato, sarebbe un vantaggio».

Dello stesso avviso anche Marco Cascino, ad di **Cordusio Fiduciaria** che con i passati scudi ha rimpatriato 6 miliardi (circa il 10% del totale). «La forza dello scudo resta l'anonimato - aggiunge - ma c'è tutta una preparazione molto accurata e decisiva che va seguita. Noi ci stiamo già organizzando con un gruppo di studio e un *software* dedicato».

Qualcuno dice che le grandi banche italiane si stanno preparando con prodotti che vanno in qualche modo a compensare i costi della tassa. «Non è il nostro caso» - aggiunge Cascino. «Non ci piace l'idea di chiedere al cliente un costo maggiore - gli fa eco Molesini - e poi di dargli un contributo con l'altra mano. Preferiamo la trasparenza assoluta». Mentre per Perissinotto «sarebbe auspicabile che la normativa regoli anche come gestire tutti quegli strumenti poco liquidi depositati nelle banche estere e poi prevedere un'ulteriore normativa per chi reinveste nella propria impresa».

pagina a cura di

**Lucilla Incorvati**

lucilla.incorvati@ilssole24ore.com

\*) RIPRODUZIONE RISERVATA

Due le ipotesi:  
 un'aliquota secca  
 al 7% o diverse  
 in base a dove si  
 allocano i fondi

**IN SINTESI**

**I PRECEDENTI**

Nello 2001 e nel 2002 con i precedenti scudi riemersero circa 81 miliardi che con un'aliquota al 2,5% portarono all'erario circa 2 miliardi. Ma i fondi effettivamente rimpatriati furono solo 46 mentre 35 quelli per i quali venne richiesta la regolarizzazione. L'apporto principale fu della Svizzera dove però i flussi rimpatriati corrisposero solo al 15% del potenziale di capitali attribuibili a soggetti residenti in Italia.

**IL POTENZIALE**

250 miliardi di euro sarebbero i fondi detenuti dai residenti italiani all'estero. Di questi il 50/60% sarebbero in Svizzera, il 30/40% in Lussemburgo, a seguire in Gran Bretagna, Monaco, Stati Uniti, Caraibi, Panama. C'è anche chi ipotizza che il potenziale sia addirittura maggiore tanto da raggiungere i 550 miliardi.

**I DESTINATARI**

I destinatari di questa legge sono individuati tassativamente e sono le persone fisiche, gli enti non commerciali, le società semplici e le associazioni di professionisti residenti in Italia. Sono pertanto escluse le società di persone e le società di capitali.

**LE ALIQUOTE**

Sembra abbastanza prevalente l'ipotesi che lo scudo 3 preveda un'aliquota fissa, variabile tra il 7 e il 10%. Ma secondo molti sull'esempio dello scudo fiscale che si sta per concludere in Argentina potrebbero essere ipotizzate diverse aliquote, variabili a seconda degli strumenti nei quali sono rimpatriati i fondi. Potrebbe trattarsi di titoli di Stato a lunghissima scadenza, mediante speciali emissioni oppure titoli corporate o semplicemente conti correnti o conti di deposito. A seconda del settore che verrà favorito, dicono gli esperti (il mondo delle imprese oppure il sistema Stato) potrebbe esserci un ventaglio variabile di aliquote.

**GLI ESEMPI ESTERI**

In Germania lo scudo fiscale è stato introdotto nel 2004 e ha fatto discutere perché presentava un'aliquota del 25% per le somme rimpatriate entro il primo

gennaio 2005 e addirittura del 35% per i rimpatri successivi. Il provvedimento irlandese è del 2004 e ha portato nelle casse dello Stato un gettito di 856 milioni. In Belgio sempre nel 2004 l'aliquota fu del 9% per i semplici rimpatri e 6% per quelli reinvestiti nel mercato.

**IL VEICOLO**

Nelle passate edizioni i soggetti che devono dare attuazione allo scudo fiscale per il rientro dei capitali erano gli intermediari. Lo saranno con molta probabilità anche questa volta, poiché sono loro a ricevere la dichiarazione riservata e a dover seguire personalmente gli adempimenti per l'emersione. Per intermediari si intendono società fiduciarie, banche, società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio, agenti di cambio, società di investimento non residenti e organizzazioni di banche estere.

**OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO**

Per l'applicazione oggettiva dello scudo fiscale al fine del rientro di capitali le attività finanziarie e non finanziarie debbono essere detenute o costituite all'estero, in violazione delle norme fiscali e valutarie concernenti i vincoli sui trasferimenti di capitali all'estero.

**IL PERIMETRO**

Lo scudo fiscale nelle passate edizioni prevedeva due soluzioni: il rientro di capitali in Italia o la regolarizzazione dei capitali all'estero che continuavano a rimanere nel Paese straniero. Lo scudo 3 con molta probabilità consentirà solo il rientro. In questo caso, il cosiddetto "rimpatrio", si concretizza mediante l'intervento di un intermediario, che provveda al rientro dei capitali e al quale andrà fatta la dichiarazione riservata.

**PERDITA DELL'ANONIMATO**

Nel caso in cui il contribuente decideva di recarsi di persona all'estero per portare il denaro e gli altri beni in Italia, lo scudo fiscale prevedeva la perdita dell'anonimato, in quanto veniva inviata una segnalazione all'Ufficio Italiano Cambi.

